

Corrado Sforza Fogliani: tra «piacentinità» e visione globale

Antonio Patuelli, Presidente dell'ABI

La prima emozione è arrivare a Piacenza e non trovare Corrado sul portone, in giacca e cravatta, senza il cappotto, la sciarpa, il cappello – che per me invece sono indispensabili – e dirgli «Come fai a prendere questo freddo che c'è a Piacenza?», e lui rispondeva: «Mah...».

La *piacentinità*, in loco, gli aumentava anche la forza fisica.

La cosa bella è il ritrovarsi, come se Corrado ci fosse. Perché sono convinto che Corrado c'è, con noi.

Corrado mi riporta alla sua nitida identità culturale, basata innanzitutto su metodo di analisi e di coerente comportamento, profonda cultura, sensibilità civili, alto senso delle responsabilità sociali basato su una forte volontà di partecipazione all'associazionismo.

Corrado aveva in sé la concretizzazione di quello che scriveva circa due secoli fa Alexis de Tocqueville nella *Democrazia in America*, che una democrazia ben funzionante e solida deve avere anche una forte vitalità dell'associazionismo libero. Corrado ha dedicato tantissimo tempo, per tutta la sua vita, all'associazionismo libero, con il metodo innanzitutto della dialettica critica e costruttiva. Questo è un metodo sostanzialmente scientifico applicato alla vita comunitaria, alla vita pubblica e alle relazioni sociali. L'as-

sociazionismo l'ha visto con grande prestigio in Confedilizia e nel mondo delle banche popolari e più in genere delle banche italiane. La cultura così spiccata, così nitida, in Corrado si basava su profondità di studi e, in maniera indissolubile, sulla profonda coerenza fra ragionamenti, metodo della ragione, ideali, letture continue, diritto, professione di avvocato e comportamenti tutti. Perché sottolineo il diritto? Perché il metodo scientifico, portato nella società civile, della dialettica critica costruttiva si sposava magnificamente, in Corrado, con i principi del diritto, innanzitutto della filosofia del diritto, che non sviluppava con frequenti e ridondanti citazioni, ma nella concretezza dei principi del diritto. I principi del diritto erano quelli che poi lo portavano tante volte a impugnare dei provvedimenti di dubbia o più che dubbia costituzionalità. La procedura che Corrado realizzava era frequentemente invincibile: per esempio, impugnare nella Commissione Tributaria di primo grado un provvedimento che avesse una natura fiscale, segnalarne la dubbia costituzionalità, in dialettica con gli uffici tributari, avere il successo della quindi incidentale procedura in Corte costituzionale e ottenere dei risultati insperati. Debbo dire che mentre nella mia Ravenna si ottenne l'incidentale che portò poi ai patti in

deroga nell'economia agricola – e i patti in deroga sono stati la via maestra per la liberalizzazione dei contratti in agricoltura –, così, parallelamente, Corrado – per esempio sui contratti in edilizia, su quella medesima parallela politica di eccessivi vincoli nel mercato della casa – ottenne dei risultati in punta di diritto applicando e facendo riferimento alla prima parte della Costituzione, con grande connessione non solo alle parole, ma ai principi e ai lavori preparatori.

Corrado è stato molto impegnato nelle Istituzioni soprattutto della sua Piacenza. Lui ha avuto la possibilità di concorrere per il Parlamento nazionale, ma il suo luogo di concretizzazione dei doveri e dei diritti di cittadinanza era soprattutto Piacenza. Ed era il Consiglio Comunale, dove per decenni è stato non solo autorevolissimo, ma oggettivamente mattatore, nel senso che l'intervento di Corrado era atteso, perché era difficile che non intervenisse sulle materie più importanti, era temuto, perché era indubbiamente il più colto, non solo di cultura generale, ma di conoscenza del territorio, della storia, dei luoghi, delle persone, dell'economia, delle potenzialità, ed era apprezzato da coloro che lo capivano.

La pienezza della responsabilità di Corrado era certamente in Banca, era in Confedilizia, nel suo grande studio professionale; anche quando gli studi professionali erano formati da due o tre avvocati, venire a Piacenza, che non è una metropoli per numero di abitanti, e vedere lo studio di Corrado, era andare nell'avvenire di studi molto robusti, di cultura, di pluralismo, di complementarità della conoscenza.

Ma era il Consiglio Comunale il luogo civico e civile del confronto più alto per Cor-

rado. E questo faceva riferimento non a un calcolo politico, non a un calcolo elettorale, non a un tornaconto certamente per quello che potevano essere le connessioni alla Banca o alla Confedilizia, mondi assolutamente distinti, fortemente distinti. Ma erano il dovere e i diritti di cittadinanza nella pienezza che va da Mazzini a Dahrendorf – perché l'ordine «doveri e diritti» è di Mazzini. Senza i doveri, i diritti difficilmente sussistono nella loro pienezza. E quindi, perché sussistano i diritti, per tutti, bisogna anteporre i doveri nell'inscindibile binomio, fino a Dahrendorf, che ha teorizzato la pienezza dei diritti di cittadinanza nella potenzialità delle chance di vita. Ecco, la Civitas di Piacenza era il primo luogo dove Corrado desiderava che crescessero le chance di vita, anche in termini esemplari, rispetto agli altri. L'impegno in Banca di Corrado non l'ho visto nei consigli, nei comitati esecutivi della Banca. Però l'ho visto in ABI: dove era non solo partecipe, ma attentissimo. L'occhio «laser» di Corrado sulle tematiche che noi esaminiamo in ABI era una certezza. In ABI, siamo come il Consiglio di Sicurezza dell'Onu, nel senso che non è il summit delle banche per spartirsi gli affari, è l'esatto opposto: ogni banca è in concorrenza con le altre, fortemente vigilata. Non c'è nessun ambito economico dove ci sia una vigilanza così penetrante delle Istituzioni competenti come l'ambito delle banche. Noi in ABI ci occupiamo di regole: regole internazionali di Basilea, regole europee emanate dalla Unione Europea a Bruxelles, dalla Banca Centrale Europea di Francoforte, dall'Eba ovvero dall'Autorità Bancaria Europea, quella che dà le regole non solo all'Europa dell'euro, ma anche alla parte dell'Unione

europea che non ha adottato l'euro. E poi l'Italia, con tutte le normative nazionali, tutte le autorità: Antitrust, Consob, ecc., non solo Banca d'Italia.

Un giurista fine, raffinato, fortemente idealista, molto competente e molto civilmente responsabile in ABI, come Corrado, per noi è stato di grande preziosità, in forte rappresentanza con le banche popolari, con uno spirito di mutualità che si collegava fortissimamente e si identificava con quello che era il suo spirito di partecipazione associativa.

In ABI Corrado Sforza Fogliani veniva non in logica corporativa di principale o esclusiva tutela delle banche popolari, ma degli interessi complessivi.

Anche in Confedilizia ricordo che Corrado non anteponeva se stesso; anteponeva la cultura e l'impegno per gli interessi generali e solo quando lo costringevano davvero ad assumersi una responsabilità se la assumeva, ma poi era talmente bravo che continuava negli incarichi senza scadenze ravvicinate.

L'impegno di Sforza Fogliani in Confedilizia è stato soprattutto un impegno per le libertà civili, economiche e sociali, nel senso che la

cultura del risparmio, di Einaudi, era, tramite Corrado, in Confedilizia: l'immobile come frutto del risparmio e quindi un investimento che deve essere adeguatamente redditizio, pur nella tutela di tutti i diritti sociali. Nella fase storica, che Corrado ha vissuto tutta, di nove anni e mezzo di tassi a zero, la proprietà della casa ha avuto una fortissima chance e ricordo con quale gusto Corrado mi consegnò una ristampa di un libro di Luigi Einaudi appunto sulla casa.

L'impegno che divertiva di più Corrado era scrivere.

Quindi una vita piena, quella di Corrado, vissuta con grande impegno e con grande entusiasmo. Una vita coerente fra principi, comportamenti e impegno civile per il diritto e per la società, mai miope e mai egoista, mai per un tornaconto esclusivo, personale, sempre per una visione sociale molto più ampia, sempre con spirito critico e costruttivo e sempre per il bene pubblico. Corrado rimane con noi, con la memoria fortissima di un esempio che portiamo nel cuore, nel cervello e nella quotidianità del nostro lavoro. ■